

zione meravigliosa è la Crocifissione nella chiesa di S. Michele a Gand; è rappresentato in essa il momento, in cui al Salvatore vien porta la spugna colla mirra e l'aceto.¹

Il van Dyck sa esprimere con efficacia straordinaria il più profondo dolore dell'anima, quando rappresenta il cadavere di Cristo pianto dai suoi, dopo la deposizione dalla Croce. Alcune di queste composizioni sono opere eminenti di arte religiosa, così i due quadri a Parigi ed a Monaco, nei quali figura soltanto la Madre dei dolori col corpo di Cristo, mentre due angeli splendidi lo venerano piangendo.² Nella Pietà del museo di Anversa, dipinta per la chiesa delle Beghine, in cui l'artista si scelse il suo ultimo luogo di riposo, viene espressa egregiamente la diversità del dolore nei circostanti: Maria Maddalena bacia piangendo la mano del suo Maestro, Giovanni guarda impietrito dall'orrore il Redentore morto, mentre Maria esprime con un movimento parlante della mano il mare di amarezza, di cui è riempita la sua anima al cospetto del Figlio, così barbaramente sfigurato.³ Di altezza artistica ancor maggiore è una seconda Pietà, passata dalla chiesa dei Francescani d'Anversa al museo di là: Maria, appoggiata al muro del sepolcro, tiene in grembo la figura idealizzata del morto Figlio. La Madre di Dio spalanca la braccia in uno strazio profondissimo, Giovanni indica coll'indice sinistro ai due angeli piangenti la ferita di Gesù della mano sinistra.⁴

Il maggiore effetto di commozione, van Dyck forse lo raggiunge quando egli rappresenta unicamente il Crocifisso, solitario e abbandonato fra cielo e terra, dissanguato sul legno del martirio. Secondo il Bellori il van Dyck dipinse un quadro di questo genere per il suo mecenate, il cardinale Bentivoglio. L'originale è scomparso, ma l'artista ha ripetuto più volte la composizione. Imitatori e copisti se l'appropriarono, cosicchè la s'incontra assai frequentemente.⁵ Mentre nell'una di queste rappresentazioni, ora al Museo di Anversa, viene espressa la parola: « Padre, nelle tue mani raccomando il mio spirito », ⁶ nell'altra è fissato il momento che la Scrittura indica con le parole: « Era venuta sera ». La bianchezza del sacro corpo risplende meravigliosamente nell'oscurità notturna, che ricopre tutto l'ambiente circostante, in cielo appare la falce lunare, un colpo di vento muove il foglio coll'iscrizione ed il perizoma di Cristo, il cui sguardo di dolore, con le palpebre arrossate

¹ Riproduzione in SCHAEFFER 110.

² Riproduzione ivi 97, 98.

³ Riproduzione ivi 94.

⁴ Riproduzione ivi 124 s. Cfr. SCHNAASE, *Niederländische Briefe* 280; ROTHES loc. cit.

⁵ Vedi SCHAEFFER 499.

⁶ Riproduzione in KNACKFUSS loc. cit., 41.